

Il BIM e la Pubblica Amministrazione

Milano, 16 Luglio 2019

L'introduzione del **Decreto Ministeriale 560, le nuove UNI 11337, il decreto sblocca cantieri** e tutte le ultime novità normative stanno ridisegnando il ruolo delle Stazioni Appaltanti. La necessità di innovazione dell'intera Amministrazione pubblica italiana sembra oggi essere un dato non più procrastinabile, in particolare se raffrontata alla condizione dei nostri principali partner europei. In questo sforzo di ammodernamento che vede nella digitalizzazione dell'intera struttura dello Stato la sua principale azione, **il BIM si colloca come strumento adeguato per intervenire anche nel settore delle opere pubbliche.**

Nell'ambito del percorso divulgativo THIN BIM, **ASSOBIM ha organizzato** il 16 Luglio scorso una giornata di lavoro sul **tema "Il BIM e la Pubblica Amministrazione"**. I partecipanti alla giornata di lavoro sono stati suddivisi in gruppi ai quali è stato affidato un tema da sviluppare. Le conclusioni sono successivamente state discusse in una sessione plenaria finale.

TEMA 1 - PRESUPPOSTI E COMUNICAZIONE

Coordinatore: Angelo Ciribini

La giornata di lavoro seminariale tenuta da AssoBIM, per i propri soci, è stata dedicata al rapporto che intercorre tra la pubblica amministrazione e il BIM.

I lavori sono stati articolati in due sessioni plenarie, introduttiva e conclusiva, nonché in tre tavoli di riflessione intitolati rispettivamente a: condizioni e presupposti per la diffusione della digitalizzazione nella Domanda Pubblica; identità e caratteristiche degli ambienti di condivisione dei dati; Facility Management.

Per quanto riguarda il primo tema, il tavolo, coordinato da Angelo Ciribini, ha evidenziato la collocazione dell'approccio cogente introdotto in Italia attraverso il DM 569/2017 entro la cornice comunitarie ed europea offerta dallo EU BIM Task Group.

L'atto organizzativo, in particolare, appare il documento decisivo per introdurre i processi digitalizzati nelle stazioni appaltanti e nelle amministrazioni concedenti in maniera strutturale e sistematica, di là delle sperimentazioni conducibili su singoli procedimenti.

Se, però, da un lato, è evidente che, anche grazie a un nutrito corredo di pre-norme e di norme volontarie, vi sarebbe la possibilità di comprendere appieno, da parte delle amministrazioni pubbliche, i metodi e gli strumenti a cui fare ricorso, le technicalità, a partire, dal gergo impiegato, potrebbero agire come ostacolo, specie nei confronti di organizzazioni in cui l'età media dei dirigenti apicali non è certo bassa, il tasso di sostituzione del personale è insoddisfacente, e in cui le risorse formative e strumentali sono scarse.

Per ovviare allo iato che sta venendo a crearsi tra gli specialisti della materia e le amministrazioni chiamate a recepire la metodologia e a tradurla in operatività occorrerebbero modalità opportune per rendere i contenuti semplici, ma non semplicistici.

Ciò, perciò, che urge è comunicare correttamente i processi che caratterizzano una committenza digitalizzata e gli strumenti che la abilitano.

Da questo presupposto emerso dal tavolo di lavoro potrebbero nascere iniziative più mirate.

TEMA 2 - AMBIENTE DI CONDIVISIONE DEI DATI E CAPITOLATO INFORMATIVO

Coordinatore: Michele Carradori

Il tavolo si è confrontato su due strumenti fondamentali rispettivamente per l'esplicitazione delle esigenze ed il controllo dei flussi informativi di cui il Committente pubblico dispone, peraltro fra loro correlati: il Capitolato Informativo e l'Ambiente di Condivisione dei Dati.

La discussione ha mosso da un'analisi dei contenuti proposti dai riferimenti normativi giuridici (D.M. 560/2017) e da quelli tecnici (UNI 11337 e ISO 19650) che, seppur non cogenti, costituiscono, ed è facile immaginare costituiranno, un riferimento operativo utile anche alla PA. L'analisi proposta ha portato ad evidenziare un sostanziale allineamento fra i contenuti degli strumenti giuridici e di quelli tecnici.

In particolare, sul tema del CI, ciò che è emerso è la necessità, da parte del Committente pubblico, di focalizzarsi maggiormente sulla definizione delle finalità che questi intende perseguire attraverso il ricorso ad una gestione digitale delle informazioni. Tali aspetti sono infatti considerati preminenti rispetto alla precisazione di specifiche di natura tecnica, specie in questa fase in cui la PA difficilmente riesce a padroneggiare tutte le variabili in campo.

Tali considerazioni riguardano anche le modalità di implementazione dell'ACDat. Su questo punto, la discussione si è concentrata su una serie di questioni su cui si ritiene potrebbe essere utile alla PA avere un indirizzo univoco:

- **quali strumenti possono definirsi ACDat e quali no?** - Una lettura analitica delle caratteristiche minime che tale strumento deve avere porta a scoprire che, né il DM 560, né le norme UNI 11337-5 e ISO 19650-2, vedono incluse funzionalità che in molti, invece, considererebbero scontate, come la possibilità di visualizzare la documentazione (in primis, i modelli informativi).
- **in quali condizioni la PA può delegare agli affidatari di servizi/lavori l'acquisizione dell'ACDat?** - Sebbene sia chiaro che un'acquisizione diretta del Committente sia preferibile, sappiamo che nella realtà, specie nella realtà pubblica, la situazione è spesso diversa.
- **come è opportuno strutturare la piattaforma?** - la risposta a tale quesito dipende anche dal livello che si intende ottenere nel "processo di correlazione e di ottimizzazione tra i flussi informativi digitalizzati ed i processi decisionali" (DM 560/2017, art. 4, c.2) e dalla profondità di controllo che la PA vuole avere rispetto a tali processi.

Altri temi aperti che interessano il dibattito intorno all'ACDat, riguardano la tutela della sicurezza delle informazioni gestite attraverso esso, il trattamento dei dati personali, il rispetto del diritto d'autore, l'integrazione di strumenti operativi della PA quali PEC e firma digitale, la conformità con i requisiti richiesti da AgID, lo scenario alla chiusura dell'ACDat.

Sebbene il concetto di ambiente di condivisione di *Dati* si intrecci ancora in maniera inestricabile con quello di ambiente di condivisione di *File* e al di là dei tanti punti di domanda sollevati, si è convenuto comunque che un'implementazione di soluzioni assimilabili all'ACDat, anche slegata dai processi approvativi formali della PA, costituisca una risorsa importante per l'efficientamento dei processi di condivisione delle informazioni e comunicazione con gli affidatari.

TEMA 3 - FACILITY MANAGEMENT & DIGITAL TWIN

Coordinatore: Luca Moscardi

Il terzo tema sul quale l'associazione ha posto il focus ha riguardato l'introduzione della metodologia BIM nella fase di gestione e manutenzione degli edifici.

Il confronto tra gli associati è iniziato con l'analisi dello stato di adozione dei processi digitali durante la fase di Operation & Maintenance. Praticamente tutti i partecipanti hanno convenuto che il settore è solo all'inizio di un percorso irreversibile di adozione della metodologia BIM che probabilmente richiederà più tempo rispetto alle fasi precedenti di progettazione e costruzione.

È opinione comune che il BIM anche in questa fase, e forse ancor più in questa fase, può portare enormi benefici in termini di recupero efficienza e abbattimento dei costi.

La fase O&M si sviluppa in un arco temporale molto lungo, con costi di esercizio non confrontabili con le fasi che la precedono. L'adozione di processi e metodologie digitali supportati da un sistema informativo robusto e affidabile quale la modellazione BIM può portare a un ritorno dell'investimento estremamente positivo.

Nella fase di Operation infatti, date le elevate risorse economiche finanziarie richieste per mantenere l'opera all'interno degli standard qualitativi e normativi richiesti, anche un piccolo recupero di efficienza giustificerebbe ampiamente lo sforzo necessario all'introduzione di nuovi strumenti e metodi di gestione digitali.

I veri benefici del BIM si avranno quando verrà finalmente utilizzato anche per la gestione degli immobili. Ciò nonostante ad oggi l'adozione di tali sistemi è estremamente scarsa e perseguita quasi esclusivamente dagli "innovatori".

Durante la discussione si è quindi cercato di evidenziare quali sono i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce riguardante l'introduzione del metodo BIM nella fase di Operation e Maintenance.

Tra i **punti di forza** sono stati evidenziati, oltre ad una maggiore e migliore conoscenza dell'asset, in tutti i suoi aspetti, la possibilità di localizzare facilmente gli oggetti tramite la disponibilità in linea del gemello digitale dell'asset fisico, la tracciabilità e storicità del dato disponibile per tutti gli operatori connessi al processo, la possibilità di collegare dati IOT al modello digitale e infine la fruibilità del dato attraverso un Common Data Environment.

I maggiori **punti di debolezza** riscontrati riguardano essenzialmente la scarsa cultura digitale degli operatori in questa fase del life-cycle, la mancanza di casi studio affidabili che consentano valutazioni approfondite dei risultati ottenuti, limiti tecnologici delle piattaforme software in grado di abilitare processi adeguati, la presenza abbastanza diffusa, che porta con sé la loro difficile sostituzione, di strumenti informatici basati su database relazionali interfacciati con planimetrie bidimensionali.

Le maggiori **opportunità** evidenziate riguardano essenzialmente la maggiore qualità e affidabilità del dato, la disponibilità immediata del dato sul quale istruire procedure e processi digitali a seguito della disponibilità dell'As built, la possibilità di introdurre tecnologie innovative quali: la realtà aumentata; la realtà virtuale e l'intelligenza artificiale.

Tra le **minacce** è possibile ritrovare come fattore dominante di nuovo la mancanza di cultura digitale che sottende l'incapacità di esprimere i requisiti informativi coi quali pianificare efficienti strumenti di controllo e gestione delle performances degli operatori e infine la mancanza di strumenti normativi e standard industriali in grado di offrire punti di riferimento condivisi.